

Tappa 51**Rifugio Korada (m. 802). →****Gorizia (m. 55 – ponte sull'Isonzo).****Tempo ore: 9.30****Distanza: 26,8 km****Dislivello: salita 845 m. discesa 1541 m.****Introduzione:**

Tappa senza difficoltà con poco dislivello ma ancora abbastanza lunga. Solo la dorsale nord del Sabotino presenta qualche passaggio più complesso tra muri a secco trincee e resti di baracche.

Segnaliamo la presenza di un interessante Museo della Guerra a poche centinaia di metri dalla vetta del Sabotino.

Il passaggio per l'Ossario di Oslavia è d'obbligo.

Curiosa è la strada asfaltata che si raggiunge scendendo dal Sabotino. Ora con l'Europa e l'abolizione delle frontiere essa è una strada come le altre ma fino alla caduta della Jugoslavia, per circa 1600 metri quando traversa il pendio sud-occidentale del Sabotino, passava e passa in territorio italiano ma era straniera! Questa variante consente tuttora di evitare un lunghissimo e tortuoso giro per raggiungere le grandi zone abitate del Collio Sloveno. Ora restano solo i cartelli, che sembrano incomprensibili, come quello del divieto di fare fotografie.

Si informa, inoltre, che si incontrano dei tratti del "Pot Miru", il Sentiero della Pace Sloveno sarà sempre segnalato come variante possibile. Vedere www.potmiru.si agli *.

Storia:

Le truppe italiane, già nella prima battaglia in questa zona, si portarono dal confine fino al fiume Isonzo, Monte Sabotino escluso.

La battaglia si sviluppò dal 23 giugno al 7 luglio 1915 e, nonostante questo settore fosse ritenuto più importante e più vicino al "cuore" dell'Impero, trovò l'esercito Austro-Ungarico ancora debole dato che era ancora fortemente sbilanciato verso oriente (e anche verso sud: Serbia).

Il comandante Generale Boroëvič von Bojna, responsabile di questo fronte, cercò di sfruttare al meglio le poche truppe cercando di appoggiarsi a linee difensive forti per natura.

L'Isonzo, con i ripidi versanti del profondo solco, risultava uno sbarramento naturale ottimo per la difesa ma anche un ostacolo per mantenere e rifornire la lunga dorsale, sulla sinistra orografica dello Judrio (confine) che, dal Kolovrat, scende fino al Korada con un'ampiezza media di 5-6 km.

I pendii che degradano verso lo Judrio sono poi più facili e il torrente non era un ostacolo; inoltre la successiva dorsale italiana, facilmente rifornibile dalla pianura, era in grado di battere tutto questo spartiacque.

Se tutta questa fascia di territorio venne ritenuta poco importante e sacrificabile, cosa diversa era per la zona di Gorizia che, oltre ad essere già città importante, rappresentava una apertura verso Est.

L'imponente mole del Monte Sabotino venne ritenuta indispensabile per proteggere la città e la sua conca.

La difesa non era facile; verso NE la pendenza media è di oltre 40°, verso SE e la città poco meno. La parte meno ripida era quella che guardava il nemico. La costruzione di strade di avvicinamento e sentieri più protetti permise a questo baluardo, grazie anche ad opere blindate e in caverna di resistere fino all'agosto 1916 quando, nel corso della VI^a battaglia, cedette l'intero tratto di fronte con l'occupazione di Gorizia.

Le modeste alture verso Oslavia (con quote oscillanti tra i 160 e 180 metri) sbarravano la sinistra orografica della Val dell'Acqua. La linea continuava poi, traversato il Vallone dell'acqua, sul Podgora o più tristemente chiamato Calvario. Dal Dente del Sabotino fino al Calvario si svolsero ben sei grandi battaglie con molte decine di migliaia di morti.

Il grande varco pianeggiante di circa 4 km dalle pendici meridionali del Podgora a quelli settentrionali del San Michele, traversato dal fiume Isonzo, era sbarrato dalla concentrazione del fuoco imperiale concentrato proveniente dalle alture che lo fiancheggiavano.

La ferrovia che traversa Lucinico era già esistente e le massicciate e i sottopassi ferroviari erano stati utilizzati e ricordati nella storia raccontata da alcuni combattenti.

Relazione:

Dal Rifugio Korada (m. 802) si inizia a scendere per il sentiero indicato verso sinistra (SSE) con indicazioni per il Sabotino e il Pot Miru 7 *. Dopo circa 800 metri si raggiunge prima una strada forestale e poi la strada asfaltata che si segue per un buon tratto.

Superato il bivio sotto la collina della chiesa e cimitero di Vrhovlje si giunge ad un bivio con alcune strade, una costruzione ed una visibile presa dell'acquedotto. Bisogna continuare ancora un centinaio di metri per prendere la successiva strada sterrata a sinistra, Pot Miru 7 *, per aggirare la cima del Vrhovec (m.418) e giungere su un'altra strada sterrata a quota 369 (passando ad una cinquantina di metri dalla strada asfaltata).

Si segue la bella strada, verso Est, tra pascoli e piatte colline giungendo ad una struttura: Loska Koka con recinti di animali ed un monumento dei partigiani titini.

Dopo poco la strada finisce e si continua lungo il sentiero nel bosco. Dopo 5-600 metri di leggera salita verso est si raggiunge il dirupo che costeggia la valle del sottostante Isonzo verso quota 390.

Ora il sentiero volge a Sud-Est iniziando a percorrere e risalire la lunga dorsale che in poco meno di 4 km ci permetterà di raggiungere prima il Dente del Sabotino e poi il Rifugio a m.570.

GIACOMO BORNANCINI**Via Losi, 113 38050 CAORIA (TN)**E-mail: giacomo.bornancini@gmail.com

Cell. 349-7454543

Sito: <http://bornancini.altervista.org>

Terminata la visita al Museo presso il Rifugio si riprende il sentiero raggiungendo in breve la dorsale sommitale che si segue fino al cippo di vetta (m.609 – c.a. 400 metri dal rifugio).

Si torna indietro verso il Rifugio e dopo c.a. 150 metri si abbandona il tracciato già percorso per scendere lungo il sentiero a sinistra (SO) che inizia a scendere ripido e serpeggiante il pendio verso ovest. Si passa per alcune postazioni tra cui una caverna d'artiglieria italiana fino a raggiungere la Strada 402 (*Il famoso tratto con divieto di foto !*)

Per la strada si scende verso destra (NNO) fino alla frazione Bresckak di Podsabotin. Si prende la strada secondaria che punta direttamente verso sud e Gorizia; dopo circa 600 metri si giunge al confine italiano (m.92). Appena superatolo, un ponticello, consente di traversare verso destra il torrente per iniziare a salire uno sterrato che riguadagna le colline di Oslavia (dopo un breve tratto la strada diviene asfaltata).

Si giunge così nei pressi di un quadrivio in località "Lenzuolo Bianco" a quota 171. Si prende a sinistra (Sud) in direzione dell'Ossario di Oslavia che si raggiunge.

Visitato l'Ossario si scende alla rotonda sottostante lungo l'imponente scalinata.

Dalla rotonda-piazzale si prende la prima strada a destra che continua in quota verso ovest. La strada sterrata, raggiunto il termine della dorsale (m.140) scende nella valletta successiva piegando verso sud fino ad un bivio presso il rio Peuma a quota 110. Si lascia la valle verso destra risalendo l'opposto versante fino alla sua sommità (m.178 Forte del Bosco, c.a. 2 km dalla rotonda).

Si scende brevemente per la strada verso sud fino ad un bivio dove si prende a destra per uno sterrato che scende verso ovest poi sud divenendo sentiero raggiungendo la strada sul fondo del Vallon dell'Acqua a quota 90.

Si segue la strada asfaltata verso destra (Ovest) per circa 200 metri dove, verso sinistra, sale una strada denominata "Strada Volontari Irredenti Giuliano-Trentini" che segue fino a quota 150 dove una strada sterrata sulla sinistra consente di salire più brevemente verso la vetta rimanendo in vista della città. Si giunge così alla cima del Podgora o Calvario a quota 241.

Dalla vetta si scende una strada sterrata verso sud giungendo al risalto denominato "Tre Croci". Un breve tratto di sentiero consente di scendere verso SO alla successiva strada sterrata. Si continua verso SO fino ad un bivio a quota 115 con la Via delle Chiese Antiche per la quale, superata la linea ferroviaria, si giunge al centro di Lucinico sulla SR-56. Da qui il centro di Gorizia dista ancora 5 km ma vi è un servizio pubblico.

Punti di sosta:

- Rifugio Sabotino (m.570).
- Abitato nei pressi del Sacratio di Oslavia (m.143)



